Anno I. Udine — Mercordì-Giovedì 12-13 Giugno 1878 N. 131

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essore antecipati.

250 MILIONI

frutto d'una conversione.

Non hanno poi tutto il torto certi signori liberali quando si mostrano infastiditi pel contegno del Clero italiano se non ostile apertamente, poco almeno benevolo verso di loro. Qualche scappata, via, confessano essi medesimi d'averla fatta in questi venti anni di rivolgimenti, ma chi vorrà ostinarsi a negare che i signori liberali non abbiano sempre avute le più rette e le più pure intenzioni anche nelle loro marachelle riguardo alla Chiesa, al Papato ed al Clero?

— Evviva la inesauribile vena del suo buon umore! — esclamerà qui più d'uno. Ma io ribatto il « siamo onesti » dell'onorevole barone Ricasoli. E valga il vero: per non cominciare *ab ovo* colla formula cavouriana « libera Chiesa in libero Stato », per non dir nulla di tutto ciò che altri chiamerebbe rubato ma che fu semplicemente *annesso*, (notate differenza!) per passar sotto silenzio certe operazioni chimico-sperimentali onde alcuni corpi solidi furono *liquidati*, per lasciar da banda quel tantin di miracolo in virtù del quale le *mani morte* divennero *mani vive* et quidem con tanto di unghioni, per ommettere che lo stesso Papa deve saper grado proprio a chi s'è preso per sè il grave incomodo di tenergli lo scettro, restando Egli così colla destra libera per benedire sine fine urbi et orbi, per non aggiungere che al trar dei conti la *conciliassiune* è domandata ogni giorno dai liberali stufi di doversene stare come gli antichi penitenti nell'atrio del Vaticano, servendosi del pietoso ufficio di qualche benemerito soffiatore per saperne la *cronaca* e le *notizie*; — *ommissis* adunque queste ed altre millanta prove, eccovene una perentoria, fresca e palpitante nella pappolata espositiva del gemino nostro Ministro per le Finanze.

— Che tomo! qual capo ameno!! —

Che tomo e che volume?! qual capo o qual coda?! Mi scusi, signor lettor garbatissimo, ma io parlo con tutta la serietà. Sono ristucco che da tutte le sagrestie, da tutte le canoniche, da tutti i campanili del Regno si gridi la croce addosso contro ai liberali destri e sinistri, moderati o progressisti. L'è un'ingiustizia bell'e buona codesta, che mi farebbe quasi quasi versare.

Qua, qua, ci metta su l'occhio e la mano. Il Doda (il Doda, mi capisce?) fra un monte di belle cose che impromette agl'ingrati italiani (purchè non l'abbiano troppo presto a carte quarant'otto) ha un pezzettino.... un pezzettino.... un giocarello, un trastullo di 250 milioni, coi quali... se sapesse! Senta.

I liberali destri o sinistri, moderati o progressisti non hanno po' poi quel cuor duro di macigno che altri (male lingue!) vorrebbero far credere. Non hanno essi nemmanco quel reo talento verso la Chiesa ed il Clero che altri (linguaccie tabane!) vanno dicendo. La prova delle prove l'abbiamo in quel sentimento di compassione che essi hanno dimostrato in tante e tante congiunture per i *poveri parroci* e pel *basso clero*. Il baco, già si sa, l'hanno sempre avuto e l'hanno tuttavia colla Corte di Roma, col Papa, coi Cardinali, coi Monsignori; ma per i *poveri parroci*, pel *basso clero* sentir che elegie, quali elogi, che espressioni di pietà! E che mai non avrebbero fatto e non farebbero per sollevarne la miseria, la povertà? Dàgli, dàgli, dopo tante chiacchiere hanno escogitato il mezzo per soddisfare a un bisogno del loro tenerissimo cuore compassionevole.

Gli eccellentissimi che furono Ministri delle finanze del Regno ebbero già da un pezzo ideata, e il Doda spera di attuare con un progetto di legge nel prossimo venturo Novembre, una *operazione*, mercè la quale si guadagnerà la bellezza di 250, dico *ducentocinquanta* milioni. E di questi bellissimi ducentocinquanta milioni sa ella signor lettore, che cosa mai se ne farà? Non si apporrebbe pensandoci su ducentocinquanta giorni e ducentocinquanta notti. Con questi ducentocinquanta milioni, la cui sola idea per poco non farà ammattire tutti i buoni discendenti di Abramo, di Isacco, e di Giacobbe che si trovano nel Regno da Aosta fino a Licata; con un giocarello da nulla che chiamasi (ammiri quale santa parola indichi una più santa cosa fatta con santissima intenzione dai liberali!) che chiamasi, dico, *conversione*; con questa santissima *conversione* di beni, i quali per frutto appunto di una tal *conversione* da immobili diventeranno mobili, da solidi liquidi, da morti vivi, da roba delle Confraternite, degli Economati, delle Parrocchie diventeranno roba di qualche Jacob del ghetto di Milano, o di qualche Moise del ghetto di Torino o di qualche Isacchetto del ghetto di Roma; coi beni delle Parrocchie, degli Economati così convertiti si avranno 250 milioni, coi quali.... coi quali.... coi quali.... il mio filantropico cuore non regge alla piena del filantropico gaudio per la filantropica idea di codesta piucchè filantropica *operazione*.... coi quali il Doda vuol *migliorare la congrua ai Parroci ed alleggerire la miseria nel basso Clero!!!!*

E cado come corpo morto cade!

S. CLEMENTE I.° E « L'ESAMINATORE. »

Riposiamo un tantino. Dunque, giustamente argomentando come il Freppel, noi diciamo che molti scritti dei primi secoli sono andati perduti a cagione che i cristiani dovevano tenerli nascosti, e che meno se ne saranno anzi fatti, perchè non si palesassero ai pagani i cristiani misteri, che per la *legge dell'arcano* si tenevano occulti; che nelle persecuzioni molti saranno andati dispersi, e molti bruciati; e aggiungeremo che ai libri suppliva molto allora la istruzione orale dei pastori. Queste sono ragioni belle e buone per ispiegare come poche testimonianze si trovino nel 1° e 2° secolo come di altri dogmi, così della sacramentale Con-

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

43 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

— E si fermeranno quì ancora molto? continuò egli con un po' d'indiscrezione.

— Non lo so: rispose pronta e un po' asciutta l'altra.

Quegli dovette comprendere che il dialogo si protraeva forse troppo, con qualche pena della sua bella ascoltatrice, e però mostrando di prevenirne il desiderio,

— Speriamo, disse, che ciò non sarà così presto. Intanto io mi reputo fortunato di aver fatto così preziosa conoscenza. Signorina, perdoni l'ardire: e le si inchinava facendole il saluto alla militare.

Ella non trovando fra sè parole di nessuna specie a ricambiare tanta cortesia, sorridendo gli s'inchinò essa pure, mentre l'altro, spronato il cavallo s'allontanava.

— Che bel soldato! saltò su pronta la Modesta, la quale aveva forse bisogno di sciogliere la lingua dopo tanto silenzio e che non lasciava così tempo alla Lina di *riaversi* da quell'insieme di sorpresa, di dispiacere e di compiacenza che provava.

— Ti pare? rispose questa, con un accento che era qualche cosa di mezzo tra la approvazione e l'inchiesta, e affettando indifferenza.

— Altro che bello! continuò la contadinella. Cospetto! che mustacchi! che bel par d'occhi! E poi come parla bene! Questi almeno non ha il gergo degli altri. Non pare neanche tedesco.

— È vero, sì. Sarà forse perchè abita in Italia da molti anni.

— E non ha detto nemmeno come si chiama. Dev'esser certo di quelli che comandano.

— Sì certo; è un ufficiale.

Ma quì erano giunte a casa. L'Adelina, ringraziata la villanella, vi entrò non sappiamo se più o meno angustiata di quello che fosse quando n'era uscita.

CAP. IX.

— Ma non si potrebbe egli una buona volta sapere il perchè di questo tuo rifiuto?

— Non ve l'ho già detto le tante volte? Se io fossi sotto l'Austria là nel povero mio paese, via, capirei ancora la necessità o l'utilità di dissimulare di adunarsi in segreto, di pensare a qualche mezzo di farla finita: ma quì?... che bisogno c'è di misteri, di associazioni tenute nell'ombra, di congiure...

— Ecco qua, Gerardo, dove tu vai fuori proprio di strada! Tu ti sei figurato già che nella società nostra si tratti di cospirazioni, di chi sa quali feroci propositi, e forse già ti balenano davanti agli occhi spade, pugnali insanguinati, veleni, o che so io. Quetati, buon figliuolo: non c'è nulla di tutto questo. C'è invece il santo scopo di lavorare tutti in comune e secondo le proprie forze pel vantaggio della patria, di far del bene a' proprii simili, e di combattere in tutte le forme la schiavitù, l'*ignoranza*, la *superstizione*. Ti pare che in tutto ciò vi sia nulla di male?

— Sì, son tutte cose belle e buone: ma d'altro canto non si può fare tutto questo senza essere ascritto a veruna società più o meno segreta?

— Oh! questa, scusami, è una scappata che non è degna di te. Chi non sa che le forze unite raddoppiano d'efficacia? chi non sa anzi che i grandi effetti si ottengono appunto e in politica e in economia e in ogni cosa dagli sforzi di molti insieme congiunti e disciplinati?

Eh! non occorre essere un'aquila per capirlo! Lo so bene anch'io; ma dico che questo vale, quando lo scopo dell'associazione è universale, cioè tocca il bene di tutti, quando è importante davvero, quando è sopratutto chiaro e lampante e non lascia luogo a nessun dubbio d'altri fini secondarii o personali. Se si vuole il bene, perchè non farlo all'aperto?...

(*Continua*)

fessione. — Ma S. Clemente faceva le cose sue alla luce del giorno, giacchè divise Roma a sette notai, e quindi *nego probationem*. — Bravo! dunque non sarà più vero che dopo S. Clemente i cristiani *siano stati obbligati* a nascondersi nelle Catacombe? Ma se S. Clemente stabilì quei notai, perchè registrassero gli atti de' martiri, i Cristiani non avevano certamente allora la facoltà di predicare la loro dottrina nel foro romano, o di esporre i loro libri religiosi nelle bacheche dei rivendugliolì di Roma.

« Si rendono parimenti ridicoli gli avversarli del Papato, prosegue Mons. Freppel, che per contrastare ai suoi diritti domandano, ove sono nei primi *tre secoli* le bolle dei Papi, le loro encicliche, i loro legati, le loro intervenzioni negli affari spirituali del mondo cristiano; appunto come si resero ridicoli quelli, che per combattere il potere temporale del Papato, questa provvidenziale istituzione che affida la sicurezza della nostra Fede e la libertà della nostra coscienza, hanno *bonis crepantibus* ripetuto, che i primi Papi non possedevano potere temporale. Alla nostra volta, noi domanderemo a costoro: ove erano in quei tempi i Papi stessi? Essi erano nelle catacombe sempre col sospetto che una spia di Cesare venisse a scoprirli, per condurli al supplizio. Essi stavano là in mezzo ad un pugno di fedeli obbligati com'essi a nascondere la loro fede nei sotterranei di Roma. Essi vi erano spiati, assediati, inseguiti da una moltitudine imbecille, e da una magistratura zelante per inscrivere un nuovo servizio nel numero delle sue sentenze. Ecco dove si trovavano i Papi nei primi secoli. E voi fate le meraviglie, perchè i corrieri dell'Impero non abbiano portati i loro dispacci fino agli ultimi confini del mondo romano! Che *la Cancelleria delle Catacombe non abbia spedito i loro Brevi* all'universo intiero sotto le sovraccoperte puranco di Traiano o di Marco Aurelio!.... »

(*Proprio come dicevamo noi*, incontentabile Prete Gianni!

« Siete così ignorante, vi dicevamo (nel n. 105 del *Cittadino*), da non sapere che allora non vi erano nè telegrafi, nè giornali, nè stampa per far sapere da un capo all'altro del mondo in pochi minuti, come si fa al presente, le novelle? Che per far arrivare una lettera da un paese all'altro bisognava mandare tante volte un corriere a bella posta? Che quei secoli furono secoli di *persecuzione, ecc.* », come avete letto voi stesso, poichè ci censurate col darci gentilmente, all'uso vostro, del *dotto antiquario*? Vi piace questa nostra argomentazione per via di punti interrogativi? Se no, prendetevi quest'altra, che è dello stesso Freppel, il quale soggiunge: *In verità l'ironia è crudele e suppone tanta cognizione storica, quanto rispetto per la sventura*: lo che vuol dire che il chiedere: perchè non producete maggior numero di documenti, quando i tempi, che correvano allora, non permettevano pubblicarli, è un'ironia se si fa sapendo che non si possono produrre; o ignoranza della storia, se non si conoscono le cagioni di tale scarsezza. Sicchè voi siete o tristo, o ignorante, e, per dirla come la pensiamo, più che ignorante siete tristo.

E che lo siate, lo provano le vostre contraddizioni. Voi, quando non sapete che cosa rispondere, ricorrete al vostro Achille, all'*anonimo*; cioè, che chi vi risponde non manifesta il suo *nome*. Vi è stato detto più volte, che nulla vale che il nome sia taciuto, quando la forza sta non nel nome di chi risponde, ma nell'argomento. E voi sempre lo ripetete, e nello stesso tempo volete far credere di conoscere il vostro antagonista tempestando quel *povero parroco universale di Roma*. Ma non ricordate più di aver detto nel vostro n. 49 (11 aprile a. c.) quando avete detto di prendere l'argomento della Confessione *sul serio*, e pronunziato gravemente: Noi non esamineremo chi dice ma che dice — *non quis, sed quid dicit*? Rispondete adunque alle ragioni, al *quid*, e lasciate in pace il povero *quis*, ravvolto in quel mantello, che gli avete promesso, tagliato, ma che non troverete mai modo di cucire.

In mancanza di maggior copia di documenti, noi abbiamo accennato l'argomento della presunzione, riportando a senso la sentenza di S. Agostino in proposito, che vale per molte pratiche in uso nella Chiesa, di cui non consti l'origine apostolica: lo che però, badate bene, non è così della istituzione della Confessione sacramentale, che è appoggiata al famoso testo, intorno al quale aspettiamo da voi un'esegesi, che confuti il nostro dilemma. Voi ci avete beffati, per questo modo di argomentare. Or bene, eccovi le parole di S. Agostino: *Quod universa tenet Ecclesia, nec Conciliis institutum, sed semper retentum est, nonnisi auctoritate apostolica traditum rectissime creditur* (Lib. IV contra Donatistos c. 24). Ora S. Agostino, morto nel 430, un poco prima del Concilio Lateranese, che secondo Vicleffo istituì la Confessione (nel 1215!), dice: « Non venga » a dirmi alcuno di voi: fo penitenza in » secreto, sotto gli occhi di Dio; basta che » chi mi dee perdonare sappia la penitenza » che fo dentro *il mio cuore*; perchè se la » cosa stesse così, inutilmente Gesù Cristo » avrebbe detto: *Quello che legherete sopra* » *la terra, sarà legato anche in cielo*; e inu» tilmente avrebbe confidato le *chiavi* alla » Chiesa. Non basta dunque il confessarsi a » Dio, ma bisogna confessarsi anche a quelli » che hanno ricevuto da Lui la podestà di « legare e di sciogliere (*) ». Intendete? E queste parole fanno due servizii: l'uno che se non si parlasse nè meno nel Vangelo della Confessione, basterebbe che fosse stata praticata nella Chiesa da tempo immemorabile, ammessa da Padri e da Concilii, per concluderne che fosse stata istituita da Cristo: l'altro, che la istituzione divina esiste, e fondasi da S. Agostino su quel famoso testo: *Quorum remiseritis*.

E il *terzo servizio sarà poi di darvi* una nuova smentita, e di farvi sempre più conoscere dai creduloni, che hanno la pazienza di leggervi, per quel bugiardo, impostore, che siete; unico scopo delle confutazioni che vi si fanno, affinchè si faccia finalmente del vostro foglio in sulla piazza un bell'*auto da fè*, colle tavole e le casse della tipografia, mandando i creditori (se ve ne sono: riserva prudenziale) a riscuotere i loro crediti al banco de' Cappuccini.

(*) Nemo sibi dicat: ego occulte pœnitentiam ago, novit Deus qui mihi ignoscit.... Ergo sine causa dictum est: quæ solveritis.... Ergo sine causa sunt claves datæ Ecclesiæ Dei? Frustramus evangelium, frustramus verbum Christi (*come fa l'Esaminatore*). S. Aug. Serm. 392 al. 49 c. 3.

NOTA.

Un motivo per cui l'*Esaminatore* rigetta l'autorità della lettera di S. Clemente si è, perchè parlando della risurrezione dei corpi, *accenna alla favola della Fenice*: ma risponde bene il Rohrbacher nella sua *Storia della Chiesa Cattolica*: « È anche da notarsi, dice egli, in questa lettera, che parlando S. Clemente della risurrezione dei corpi, cita fra gli altri esempi tolti dalla natura, quello della Fenice che rinasce dalle sue ceneri; nel che altro non fece se non seguire, senza porla ad esame, l'opinione de' suoi tempi, che Tacito stesso seriamente riferisce nella sua Storia (Annal. l. 6; n. 25) ». Ecco tolto lo scrupolo all'*Esaminatore*, che però, attesa la sua delicatezza di coscienza, non ismetterà per questo.

X.

(Nostra corrispondenza)

Madrid, 9 giugno.

A Parigi, a Londra, a Berlino, a Pietroburgo si parla di pace; ragion vuole che anche in questo ultimo lembo europeo si ripeta il dolcissimo nome, e pace pace d'ogni parte risuoni.

Diffatti il presidente del Consiglio dei Ministri ha dato lettura alle Cortes di un telegramma officiale, col quale il governo militare di Cuba annunzia la partenza per la Giammaica di Macèo e di altri capi d'insorti. Non rimane che il famigerato Vincenzo Garcia ed i suoi pochi aderenti, *rari nantes in gurgite vasto*, i quali non potranno tardare di molto a cedere alla preponderanza del partito dell'ordine, che finalmente è vincitore. In tal modo l'insurrezione di Cuba, che ha costato tanto sangue e tanto denaro, può dirsi pacificata. E si pare che il Governo sia, almeno per ora, sicuro di questo esito, poichè il generale Iovellar, che era il comandante supremo delle truppe in Cuba, presto sta per ritornare in Ispagna, lasciando il comando a Martinez Campos.

Ho scritto altre volte che qualche deputato coraggioso e giusto aveva eccitato il Governo a togliere lo stato d'assedio, ma sempre inutilmente, nelle provincie basche. Ultimamente altri oratori hanno fatto sentire alle Cortes in proposito la loro voce dimostrando che quelle popolazioni hanno dato sufficienti *prove di pacifica soggezione*, e che è una ostinazione inqualificabile ed ingiusta quella del Governo di voler mantenere in una porzione del Regno una situazione, che è contraria ad ogni principio di regime costituzionale. Il ministro dell'interno non si è creduto in dovere di rendere manifesti i reali motivi di questa situazione, e si limitò a rispondere che ancora non è venuto il momento opportuno. Buono che non era peranco arrivata la notizia dell'assalto dato da scorribande al treno che da Barcellona entra in Francia; come leggesi nei giornali di oggi; poichè sarebbe stata questa pel ministro un'arma potente per la sua difesa, e per domandare alle Cortes un voto di approvazione al suo operato.

Però in seguito a consiglio dei ministri l'armata di occupazione nelle provincie basche sarà diminuita, e le truppe, che si leveranno di qui passeranno a formare parte del contingente pel Campo della Rioja, dove nel prossimo autunno si faranno le grandi manovre. E ciò va benissimo; sendo che la sola vita di campo rinforza il soldato che si assuefà a grosse fatiche, lo istruisce e lo rende capace di sperimentare quello *spirito di corpo*, come dicono in gergo militare, che si concentra nell'unità di comando; senza di che l'esercito darà di sè una bella mostra, ma non di più. Potranno eziandio in questa circostanza trovare una qualche occupazione quei sessanta generali d'armata, che sono stati creati all'epoca del matrimonio di Alfonso.

E poichè m'è caduta la parola di matrimonio, prende sempre più maggior consistenza la voce del progetto di matrimonio fra il Duca di Genova cugino e cognato di Re Umberto con donna Cristina sorella del nostro Alfonso.

Troviamo nei giornali i particolari dell'*aggressione cui accenna il nostro corrispondente*, avvenuta la notte del 6 giugno corr.

Il treno diretto delle ore dieci e 25 minuti pomeridiane, che va da Barcellona a Perpignano è stato fermato questa notte da una banda di malfattori mentre usciva dalla stazione di Saint-Andrés. Tutti quanti i viaggiatori vennero spogliati. Per condurre ad effetto la loro impresa i banditi si impadronirono del guardiano e dopo avergli legato mani e piedi l'attaccarono fortemente *ad un palo con un bavaglio alla bocca*, poscia esposero il fanale verde per indicare che vi era pericolo sulla linea. Naturalmente il macchinista, veduto il segnale fece fermare il convoglio, e fu allora che si udì un vivo fuoco di fucileria. I viaggiatori, sorpresi, si affacciano tosto agli sportelli, e ciascuno di essi interroga il suo vicino, ma l'oscurità era profonda e nulla si distingueva all'intorno. Improvvisamente, e colla furia d'un uragano una cinquantina d'uomini si precipita armata di *revolver* e di pugnali nei vagoni. Denaro, orologi, gioielli, tutto insomma è richiesto dai banditi, i quali spogliati i viaggiatori, si gettano sui bagagli. Il saccheggio durò un'ora e mezzo e si eseguì pacificamente e senza precipitazione di sorta. Verso un'ora del mattino il treno, di molto alleggerito, tornava indietro, e dopo pochi minuti rientrava nella stazione di Barcellona.

L'Italia descritta dall'on. Bertani.

Nell'opuscolo « *L'Italia aspetta* » recentemente pubblicato dal Deputato Bertani si legge la seguente descrizione dell'Italia:

« L'Italia con 27 milioni e 769,475 abitanti, ha 2,276,633 proprietari, ma 250 mila articoli di ruolo si riferiscono a proprietari di fabbricati, il cui reddito non è superiore a 5 lire non è segno di ricchezza ma di miseria; nulla meno nelle statistiche questi microscopici proprietari possono figurare accanto al principe *Torlonia*.

« Eppure il Governo, vendendo tanto proprietà demaniali ed ecclesiastiche, non seppe e non volle frazionarle, creando piccoli proprietari interessati al nuovo ordine di cose.

« La nostra società italiana si agita, soffre ed è ormai impaziente di riforme riparatrici; nè il Governo seppe finora trovare provvedimenti in fuori dei repressivi e fiscali:

« Sonvi 10 milioni d'Italiani che non hanno *professione ben definita*:

« Vi sono circa 58 mila ammoniti, 4,500 circa condannati a domicilio coatto, più che 20 mila prostitute, il cui numero ogni anno aumenta, individui tutti questi messi fuori del diritto comune e lasciati in condizione di non trovare lavoro, senza cura senza stimolo, senza speranza e senza possibilità di riabilitazione:

« Sonvi 258,791 processi, dei quali 107,433 finirono col non farsi luogo a procedere; *ma intanto l'arresto preventivo*, la prigionia ha rovinato famiglie, distolto dal lavoro, creato la miseria, pervertito nelle carceri quegli individui afferrati dal sospetto e dalla leggerezza poliziesca e giudiziaria; e la istruzione dei processi occulta, eterna, spesse volte insidiosa provoca o ribadisce i danni di tante disgrazie.

« Sono rinchiusi nelle carceri d'ogni grado 74,537 individui, e il numero dei recidivi aumenta sempre; l'amministrazione delle carceri ci *costa quasi* 30 milioni, e quali carceri abbiamo ancora! e quali mezzi di riabilitazione s'invocano!

« Queste, o signori ministri, sono le maggiori preoccupazioni nazionali, a cui dovete udienza e soddisfazione. »

Notizie Italiane

Camera dei deputati. (*Seduta dell'11 giugno*).

Continua la discussione del progetto sulla soppressione della terza categoria di Consiglieri e Sostituti-Procuratori generali presso le Corti d'Appello.

Conforti, rispondendo alle avvertenze e raccomandazioni rivoltegli nella seduta precedente, discorre dell'ordinamento giudiziario, delle condizioni del personale di ogni categoria e de' suoi intendimenti circa le riforme che gradatamente si possono e non trascurerà di introdurvi.

Amadei, ciò stante, ritira il suo ordine del giorno.

Dell'Angelo mantiene il suo, ma non è appoggiato.

Approvasi poi l'ordine del giorno della Commissione, accettato dal Ministro, con cui esprimesi la fiducia che il Ministero provvederà sollecitamente ai più urgenti bisogni di alcune classi di Cancellieri e presenterà nell'attuale sessione una legge per la riduzione nel numero dei Tribunali, delle Corti d'Appello e delle Preture, e per tutte le riforme nell'ordinamento delle Magistrature atte a rendere più spedita l'amministrazione della giustizia ed a procurare importanti *economie nel bilancio di questo Dicastero*.

Soggiunto quindi dal relatore Indelli al Ministro che ad attivare le riforme accennate, ormai ritenute generalmente opportune e necessarie, non è bisogno di altro che di coraggio e di costanza nel volere, approvansi, senza più, gli articoli del progetto in cui si dispone che dal 1° prossimo luglio sia soppressa la detta terza categoria, e che alla prima delle due rimanenti appartenga un terzo del numero totale dei Consiglieri e *sostituti Procuratori con* 7000 *lire di* stipendio, e alla seconda gli altri due terzi con lire 6000.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra questo progetto ed altri tre discussi jeri, che risultano approvati.

Indi discutesi il bilancio definitivo del 1878 del Ministero delle finanze e ne sono approvati 101 capitoli, in seguito ad osservazioni ed avvertenze sopra alcuni di essi, di Morana, Plebano, Nervo, Marcora, Bordonaro *ed Englen, cui rispondono Doda*, Deprètis ed il relatore Incagnoli.

Annunziansi infine un'interrogazione di Morelli sopra le bonifiche nella Terra di lavoro, ed un'interrogazione di Bertani *circa i criteri* che il Governo intende seguire nello stabilire la lista civile del nuovo Re, o se opini affidarne l'amministrazione ad un ministero responsabile.

— Telegrafano al *Secolo* che il ministro delle finanze, onor. Seismit-Doda, diramò una circolare a tutte le Camere di commercio ed ai Comizi agrari, chiedendo il loro parere sull'utilità di stabilire il dazio d'esportazione delle ossa in *lire 20* al quintale.

— Alla *Ragione* telegrafano che il ministero, dopo il voto della Camera di Versailles,

telegrafò in termini molto asciutti all'ambasciatore Cialdini, manifestandogli il dispiacere che quel voto non fosse stato previsto.

Secondo il *Fanfulla* il ministero non ha ancora presa una decisione sulla questione relativa al trattato; preverrebbe però la disposizione che non debba essere acconsentita nessuna proroga ulteriore. Il ministero, o per mezzo d'un articolo di legge, o con un ordine del giorno motivato, sottoporrà fra breve la questione alle decisioni del Parlamento.

— Mentre, secondo un telegramma del *Secolo*, l'on. Della Rocca avrebbe ritirate o starebbe per ritirare le dimissioni presentate come segretario generale del ministero di grazia e giustizia, alla *Ragione* telegrafano che l'on. Tajani è stato pregato di assumere quell'ufficio, che, secondo il *Pungolo*, sarebbe stato offerto, oltre all'on. Tajani, all'on. Varè.

— La *Gazzetta d'Italia* scrive: L'onor. Zanardelli, coadiuvato dal suo segretario generale on. Ronchetti, ha riveduto tutto il lavoro, che già era stato in molta parte compiuto dai suoi predecessori Nicotera e Crispi, per la nomina dei sindaci in molta parte dei comuni del Regno. Ci consta che non pochi nomi, stati dal Nicotera e dal Crispi compresi nell'elenco dei sindaci da nominarsi, furono invece dall'attuale ministro scartati.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Onore al merito. I nostri artisti friulani sempre che hanno avuta occasione di dar prova della loro capacità e del loro ingegno si hanno fatto onore. Di ciò ne son prova le frequenti commissioni che ricevono non solo dalla provincia ma altresì di fuorivia, e le medaglie e i diplomi che conseguirono nelle esposizioni alle quali concorsero. Fra i nostri artisti però emerge e a buon diritto il sig. L. Conti dal cui laboratorio uscirono tanti pregiatissimi lavori che valsero a procurargli una fama non comune e lo posero a paro dei più abili cultori dell'arte del Cellini che abbia l'Italia. Tutti ormai sanno come furono ammirati i due recenti suoi lavori che figurarono all'esposizione vaticana nell'anno decorso e che soli basterebbero a far conoscere l'abilità sua nel trattare il cesello, abilità che meritamente venne premiata in quella esposizione con diploma di medaglia d'oro. Ai precedenti pregiatissimi lavori però il signor Conti ebbe l'occasione di aggiungere testè un altro e questo per commissione del M. R. Parroco di Vittorio e di quella confraternita del SS. Sacramento. Consiste esso in sei aste da baldacchino. Noi ebbimo l'occasione di vederle e dobbiam dire d'esser rimasti meravigliati.

La grazia e finitezza di questo lavoro sono invero sorprendenti. Quei grappoli d'uva, quelle spighe sì vagamente intrecciate ti fanno subito conoscere la mano maestra che le ha lavorate. Non la finiremmo più se volessimo ora farci a descrivere minutamente i pregi di quelle sei aste, oltre di che la nostra descrizione non riuscirebbe che a darne una meschina idea.

Il lavoro fu da quanti lo videro sommamente lodato ed ammirato e noi rendendo pubblichi questi pochi cenni di lode abbiam creduto d'interpretare il sentimento dei parrocchiani di Vittorio non solo ma di quanti amano che sia reso onore al merito, perchè l'egregio artista sig. Conti no abbia incoraggiamento nel trattare la nobile arte che con tanto amore e sì maestrevolmente coltiva.

Non possiamo inoltre fare a meno di encomiare pubblicamente il M. R. Parroco di Vittorio ed il Priorato di quella confraternita del SS. Sacramento i quali vollero adornare la loro Chiesa di questo nuovo graziosissimo gioiello dimostrando così una volta di più come la Chiesa benchè ridotta oramai dalle malignità dei tempi alle più miserevoli condizioni lungi dall'osteggiare le belle arti, le favorisce, anzi possi ormai dire che da nessun altri che da lei vengono agli artisti incoraggiamenti ed aiuti perchè essi abbiano occasione di perfezionarsi sempre più e di rendere manifesta la loro abilità ed il loro ingegno.

Ingratitudine. Certo D. C., d'anni 24 degli Esposti, venuto a contesa con certa M. S. (la quale ebbe la pietà di raccoglierlo fino da bambino e di allevarlo) e dalle parole passato alle vie di fatto, le vibrava un calcio così potente da stramazzarla a terra producendole una lussazione ad un braccio e parecchie contusioni non guaribili prima di 20 giorni.

Cosa sommamente desiderabile. L'*Esaminatore Friulano* nel suo numero 4 accenna che l'Opuscolo *Venti menzogne* fu scritto dal Sac. Gio. Batt. Zucchi. Taluno però non vuole crederlo, e s'appoggia su questo, che nel detto opuscolo il nome dell'autore realmente non è segnato.

Noi bramiamo che la sia così, ci aspettiamo anzi che il Sac. Zucchi *ripudi quell'opuscolo*, e dimostri coi fatti che i sentimenti ostili al suo Superiore Ecclesiastico, ed ogni altra colpa che al leggere l'opuscolo gli si deve attribuire, non sono propri del suo cuore come parrebbe. — Sicchè ci resta a sperare una pubblica ed onorevolissima ritrattazione.

Arresto. I r. Carabinieri di Meduno (Spilimbergo) arrestarono un questuante indosso al quale rinvennero L. 31 in Biglietti di B. N., *un coltello proibito* e tabacco da finto estero.

Contrabbando. Nelle ore pomeridiane del giorno 5 corrente un drappello di Agenti doganali della locale Brigata sotto la direzione del Tenente signor Paccanaro Angelo si portava a Pradamano nelle abitazioni dei *famigerati* contrabbandieri C. G. B. e D. L., e, praticata una regolare e minuziosa perquisizione domiciliare riusciva a sequestrare due sacchi di tabacco estero del peso complessivo di Kilog. 36.

Contravvenzioni. Gli agenti di P. S. di Udine contestarono due contravvenzioni per affitto di *camere ammobigliate senza la prescritta licenza*, e 5 contravvenzioni contro altrettanti individui che sul mercato dei bozzoli e cascami esercitavano il mestiere del *sensale*.

Rinvenimento. Presso il nosto recapito trovasi in deposito una scatola da tabacco rinvenuta lungo la via interna di Pasian di Prato.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 2 al 8 giugno

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 11
id. morti id. 1 id —
Esposti id. — id —

Totale N. 20.

Morti a domicilio.

Anna Gurisatti-Pesante di Pietro d'anni 39 att. alle occ. di casa — Teresa Zilli fu Giuseppe d'anni 65 sarta — Francesco Carrara fu Angelo d'anni 81 scritturale — Francesco Bastianutti di Giuseppe d'anni 3 — Luigi Cesarini di Giovanni d'anni 4 — Teresa Dosso-Missano fu Domenico d'anni 56 contadina — Angela Pravisano-Romanelli fu Lorenzo d'anni 70 contadina — Beatrice Schönfeld di Davide di mesi 3 — Augusto Carta-Sotta di Giovanni d'anni 4 — Giuseppe Mocenigo fu Simone d'anni 51 berrettajo — Giacomo Turolo fu Claudio d'anni 50 agricoltore — Luigi Pecile di Giovanni d'anni 7 scolaro — Luigi Mattiussi fu Antonio d'anni 20 scritturale — Lucia Modotto di Giacomo di giorni 13

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Colloredo fu Valentino d'anni 42 agricoltore — Pietro Bertoli fu Domenico d'anni 57 agricoltore — Luigia Piccini-Patriello fu Giuseppe d'anni 45 serva — Gennaro Medivanno di mesi 4 — Geltrude Del Bianco-Lollis fu Domenico d'anni 52 contadina — Antonio Blancuzzo fu Giacomo d'anni 57 agricoltore — Giovanni Adotti fu Giovanni d'anni 84 industriante — Enrico Grion di Giuseppe d'anni 19 caffettiere — Francesco Ceschiutti fu Giuseppe d'anni 68 falegname

Morti nell'Ospitale militare

Costa-Raschieri di Momberlo cav. Severino di Benedetto d'anni 35 tenente nei R. R. Carabinieri.

Totale N. 24.

(*Dei quali 7 non appartenenti al Com. di Udine*)

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Carlo Giaccioli sarto con Maria Calligaris serva — Cesare Schiavi calzolajo con Maria Della Vedova att. alle occ. di casa — Ing. Raimondo Marcotti possidente con Ines Emma Rubini possidente — Domenico Codutti linajuolo con Maria Drusian setajuola

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale

Zaccaria Raiser tintore con Rosa Pesante possidente — Guglielmo Liva agente di commercio con Antonietta Codutti civile — Giuseppe Damiani cameriere con Vittoria Ciussi att. alle occ. di casa — Antonio Nigg scritturale con Luigia Rioli att. alle occ. di casa.

Stampa socialista in Germania. Secondo il *Pappol* la stampa socialista della Germania conta non meno di settantacinque diverse pubblicazioni fra giornali e riviste, con una cifra totale di centotrentacinquemila abbonati. L'anno scorso tali pubblicazioni erano cinquantasette

Notizie Estere

Germania. Gli arresti continuano. Da Schwerin nel Mecklemburg è stato trasportato venerdì sera a Berlino un architetto di 22 anni, che era in corrispondenza col Nobiling. L'architetto, che abitava a Berlino, ne partì poco dopo l'attentato.

Il *Tageblatt* narra di un altro importante arresto operato pure sabato nella Schillstrasse. L'arrestato è un certo H. rappresentante di un'agenzia che ritiensi abbia combinato l'attentato insieme col Nobiling e ciò dicesi risulti dalla corrispondenza scambiata fra di essi. Nelle lettere del Nobiling firmate «*Dr. N.*» è indicato apertamente lo scopo che seguiva. H. è già stato condannato per falso, non possedeva nulla e la sua amante che è stata interrogata ha confessato che egli era in continui rapporti col Nobiling.

— Dalla *Lombardia* riportiamo il telegramma seguente:

Roma, 10. Lettere private giunte oggi da Berlino e scritte da persone in grado di essere benissimo informate, recano le seguenti gravi notizie:

L'imperatore Guglielmo sta assai male. Non credete ai dispacci che vengono spediti dal Governo. Attorno al palazzo imperiale *regna il mistero*; *impossibile riesce al popolo di sapere la verità*.

Pure risulta da fonte attendibile che il vecchio sovrano versa in grave pericolo di vita. Si è constatata la necessità di fargli nuove operazioni chirurgiche; egli è orribilmente sfigurato. La sua debolezza è giunta ad un estremo allarmante.

Tutti i dispacci contenenti notizie in questo senso, vengono intercettati o respinti dagli uffici telegrafici.

Preparatevi all'annunzio di una catastrofe che difficilmente si potrà scongiurare, a meno che la scienza non operi un miracolo.

— **Austria-Ungheria.** Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Secondo diverse notizie concordi che ci giungono oggi è imminente l'impiego di una *parte del credito di 60 milioni* approvato ormai dalle sei assemblee parlamentari. Nonostante le deliberazioni del congresso che devono essere decisive per l'ordinamento politico della penisola dei Balcani o per le provincie limitrofe all'Austria-Ungheria, una parte dell'esercito — si parla di sei divisioni — deve esser posto sul piede di guerra. Lo scopo di questa misura deve esser quello di aver pronte le forze necessarie per l'applicazione delle deliberazioni del Congresso, in quanto riguarda la *monarchia*. Il contingente necessario sarà chiamato in breve sotto le armi.

Questione del giorno. Leggesi in un dispaccio del *Daily Telegraph*.

Il congresso sarà tenuto nella sala del palazzo accanto alla residenza del principe Bismarck.

La sala è bellamente adornata cogli stemmi delle varie nazioni d'europa, ed è bene illuminata e di aspetto ridente. Il signor von Radovitz sarà il segretario del congresso e si attende fiduciosamente che il principe Gortschakoff vi prenda parte.

Secondo l'*Eastern Buget*, ufficioso del governo austriaco, il gabinetto di Vienna non crede di vedere appoggiate le sue pretensioni dalle altre potenze e ritiene invece d'incontrare l'opposizione aperta della Russia al Congresso. Il conte Andrassy era preparato a ciò, ma non teme che l'Europa sia per trovare le domande dell'Austria meno giuste *di quelle dell'Inghilterra*, poichè l'Austria non le ha appoggiate colle armi. Nuove complicazioni potrebbero soltanto essere evitate se si assicurasse la posizione dell'Austria nel nuovo ordinamento dell'Oriente.

Da Vienna scrivono alla *National Zeitung*: Pare che il conte Andrassy voglia presentarsi al Congresso con un fatto compiuto. Sembra in fatti che le truppe austriache occuperanno nel corso della settimana il porto d'Antivari. Così assicurasi almeno nei *circoli ministeriali*.

TELEGRAMMI

Berlino, 11. La *National Zeitung* afferma che il Ministro dei culti dottor Falk ha definitivamente ritirata la sua dimissione, perchè erano state spianate le difficoltà che l'aveano motivata.

Vienna, 11. Tutta l'aspettazione del pubblico è concentrata sull'imminente apertura del congresso. Si crede che la diplomazia abbia già stabilito il turno da darsi alle discussioni, e perciò si spera che molte differenze irritanti siano state per tal modo scongiurate. Si assicura che gli armamenti russi e britannici vennero tacitamente sospesi. Il solo pericolo *che si scorge in questo* momento all'orizzonte, è quello cui potrebbero dar luogo gli avvenimenti provocati a Costantinopoli.

Berlino, 11. L'Imperatore migliora normalmente.

Roma, 11. Il cardinale Franchi diresse jeri in nome del Papa una circolare alle autorità ecclesiastiche di Germania, impartendo loro istruzioni per combattere il socialismo.

Londra, 11. Il *Times* dice che i nuovi accomodamenti relativi all'Armenia e alla protezione del governo di Costantinopoli *sono interessi principali Inglesi*. L'Inghilterra non poteva acconsentire senza ripuguanza alla cessione di Batum e di Kars alla Russia; ma se la Russia rinuncia al possesso di Bajazid, l'annessione di Batum e di Kars non toccano più interessi vitali Inglesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: I soli punti che minacciano di cagionare difficoltà sono l'indennità di guerra e la cessione di Antivari.

Berlino, 11. Il Consiglio federale decise ad unanimità di sciogliere il Reichstag.

Waddington è arrivato. I delegati russi ed italiani sono attesi per stasera, gli austriaci per domattina.

Vienna, 11. La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest che il corpo russo avanzandosi verso Pitesti, fece un movimento che interrompe le comunicazioni dell'esercito Rumeno con Bukarest. Per evitare un sanguinoso conflitto le truppe rumene si ritirarono verso Pitesti, Cartedear, Disch, e Tergovesti. Il Governo domanderà alla Russia lo scopo del movimento, ed in caso di risposta evasiva protesterà solennemente presso le Potenze contro l'aggressione russa.

Versailles, 11. Il Senato approvò la legge sul ritiro degli ufficiali, e la legge sulle contribuzioni dirette.

Il Senato e la Camera sono aggiornati sino al 2 ottobre.

Parigi, 11. All'Assemblea degli azionisti del canale di Suez la relazione di Lesseps constata che le entrate del 1877 ascesero a 39 milioni col beneficio netto di 4 1/2 milioni, dei quali 3 milioni e 104 mila franchi sono da ripartirsi fra gli azionisti.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine, 12 giugno 1878.

Qualità delle Galette	Quantità di Kilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità di Kilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. it. valuta leg. minimo	massimo	adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi e bianche	620 55	92 05	3 30	3 30	3 30	3 47
Nostrane gialle e simili	65 55	—	—	—	—	3 47

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 11 giugno

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	82,90	a 83.—
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.74	a L. 21.76
Fiorini austr. d'argento	2.40	2.42
Bancanote Austriache	2.29.1|2	2.30.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.68	a L. 21.70
Bancanote austriache	229.75	230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 11 giugno

Rendita Italiana	82.60
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	202.—
Pezzi da 20 lire	21.70

Parigi 11 giugno

Rendita francese 3 0|0	76.32
» » 5 0|0	111.52
» italiana 5 0|0	76.70
Ferrovie Lombarde	163.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.13.1|2
» sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	96 15|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 11 giugno

Mobiliare	232.60
Lombarde	75.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	262.50
Banca Nazionale	814.—
Napoleoni d'oro	9.43.—
Cambio su Parigi	46.95
» su Londra	118.—
Rendita austriaca in argento	66.40
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 6 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.75	»	18.50
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	12.—	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	13.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 giugno 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.3	751.6	752.9
Umidità relativa	65	56	67
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S W	calma
Vento (vel. chil.	1	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.7	18.0

Temperatura (massima 28.0 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 11.4

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3. L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felyhis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 8, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gévaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi** di **conversazione,** sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative,** *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre periodici **Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi,** inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera-franca* alla Tipografia **Felsinea in Bologna,** riceverà in dono 5 copie dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di **fr. 500 in oro**) o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.